

Carlo Maratti e l'Accademia di San Luca

L'eccezionale carriera del pittore marchigiano Carlo Maratti all'interno dell'Accademia di San Luca ebbe inizio con la sua ammissione come membro di merito il 27 agosto 1662. L'elezione a principe nel 1664, a soli due anni dall'ingresso – poi rinnovata per l'anno successivo – dimostra la sua indiscussa importanza nell'ambiente artistico romano. La presenza del pittore, da questo momento fu avvertita come fondamentale dal consesso accademico, che, infatti, lo scelse diverse altre volte come proprio principe o vice-principe, cariche che egli rifiutò ripetutamente perché poco conciliabili con le molte commissioni cui doveva fare fronte. Infine, nel 1699, alla morte di Giovanni Battista Buoncore, Maratti accettò provvisoriamente la massima carica, che si trasformò eccezionalmente, sul finire dello stesso anno, per volontà del consiglio accademico e con il forte sostegno del pontefice, nella prima carica vitalizia di Principe dell'Accademia di San Luca.

Maratti incarnava con la sua pittura le istanze espresse dall'antiquario Giovan Pietro Bellori, fautore della prima sistematizzazione di una teoria estetica. Grazie al teorico Bellori, al genio artistico di Maratti e alle competenze organizzative di Giuseppe Ghezzi, segretario dell'istituzione romana, l'Accademia di San Luca diventò, negli anni dell'egida marattesca, il tempio dell'insegnamento artistico improntato all'esaltazione della *Idea*, momento di ispirazione dell'artista che si traduceva in opera attraverso la fondamentale applicazione del disegno, il quale, alla base delle tre arti – pittura, scultura, architettura – determinava quella *Aequa Potestas* (parità fra le arti) che, proprio durante il principato perpetuo dell'artista, sarebbe stata elevata ad emblema dell'istituzione romana.

L'impegno maggiore di Maratti nell'istituzione romana si espresse attraverso la didattica. Una delle sue prime iniziative, nel 1663, fu quella di offrire il denaro necessario per le premiazioni dei giovani artisti che concorrevano alle competizioni promosse dall'Accademia. Fin dal 1670, inoltre, fu spesso proprio lui ad occuparsi dell'*atto del modello*. Questa operazione consisteva nel mettere in posa il modello che i giovani allievi avrebbero dovuto copiare e determinava così le linee-guida della loro formazione nella pratica del disegno, che era alla base delle tre arti. Tra le sue preoccupazioni ci fu anche quella della selezione dei modelli antichi, che venivano copiati dagli studenti nel primo stadio della loro formazione, tanto che nel 1711 donò all'Accademia una copia in gesso modellata sul vero del celebre *Gladiatore Borghese*.

Com'è noto dagli studi, tra la fine del Seicento e il primo quarto del Settecento, l'ambiente artistico romano fu dominato dalla figura di Maratti e dalla corrente dei cosiddetti *maratteschi* e questo poté accadere proprio grazie alla particolare attenzione del maestro per le prime fasi della formazione artistica dei giovani.

Nel 1706, a causa dei problemi di salute dovuti all'età avanzata, Maratti inoltrò al pontefice la richiesta di poter rinunciare al proprio principato, ma Clemente XI Albani decise che il pittore avrebbe mantenuto comunque la carica onorifica di principe, anche se le sue funzioni sarebbero state svolte da Fontana.

Dopo avere indirizzato il corso della produzione artistica romana – i cui echi sarebbero arrivati ben oltre i confini dello Stato Pontificio – e dopo aver formato generazioni di giovani artisti, Maratti morì il 15 dicembre 1713. Consapevole della necessità, da parte dell'Accademia, di costanti introiti per garantire la continuità nella didattica, Maratti fece sì che la sua entrata personale, assegnatagli da Clemente XI, fosse, dopo la sua morte, devoluta all'istituzione che aveva guidato per molti anni.

Carlo Maratti and Accademia di San Luca

Painter Carlo Maratti, a native of the Marches, played a fundamental role in the Accademia di San Luca as soon as he joined it in 1662. Maratti's major commitment in the Roman institution resulted in teaching. It is well known in scholarship that between the end of the Seventeenth century and the first quarter of the Eighteenth century the artistic scene in Rome was dominated by Maratti and his followers (the so-called Maratteschi), and this could happen only thanks to the special care that the Master devoted to the early stages of the artistic education of the pupils. At the end of 1699 Maratti was elected Principe perpetuo (perpetual principal), an unprecedented event which definitely established his fame. Maratti died on the 15th of December 1713, after having shaped the trends of Roman artistic production – whose echoes resonated well beyond the borders of the Papal States – and tutored generations of young artists. Well aware of the Accademia's need for a constant income in order to ensure the continuity of its teaching, the artist decided that, after his death, his own stipend, granted to him by pope Clement XI, be transferred to the institution he had headed for many years.